Cemento

Pesenti e l'IRI

Una notizia, il cui carattere non è soltanto economico, è passata quasi in sordina nei giorni scorsi: la decisione della Cementir (IRI) di incorporare la consociata Cementeria di Livorno (capitale L. 490 milioni). La Cementeria di Livorno è stata per diversi anni al centro di una polemica che, a quanto pare, trova ora finalmente il suo sbocco nella fusione con la società madre, per una situazione scandalosa: presidente della Cementeria era infatti Carlo Pesenti, il barone del cemento, malgrado che egli fosse azionista di minoranza. Il 55% delle azioni Cementeria di Livorno era infatti in possesso dell'IRI attraverso la Cementir, mentre Pesenti ne possedeva il 45%. Nonostante ciò per anni Pesenti ha presieduto la Cementeria dell'IRI, dettando quindi una politica confacente agli interessi del suo grande trust del cemento.

Con la fusione deliberata dall'ultima assemblea della Cementir, le azioni della Cementeria di Livorno, in possesso della Cementir sono state annullate mentre per i titoli in possesso di Carlo Pesenti si è proceduto all'aumento del capitale Cementir, emettendo 220.500 azioni in sostituzione delle azioni «Cementeria di Livorno», (e altre 57.500 per le azioni Cave meridionali, un'altra società incorporata dalla Cementir).

Carlo Pesenti si trova così a disporre di 220.500 azioni Cementir, che rispetto al nuovo capitale (5 miliardi, 978 milioni) rappresentano il 4%. Pesenti vanterà quindi presso il diritto di entrare come consigliere nella Cementir (se ciò non è già stato deliberato, al momento di decidere la fusione).

Le 220.500 azioni da nominali lire mille cadauna, hanno naturalmente un valore di mercato molto superiore. Le ultime quotazioni alla Borsa di Milano delle azioni Cementir erano intorno alle 7000 lire per azione, per cui il pacchetto di Pesenti ha un valore di Borsa di oltre un miliardo e mezzo (oltre sette volte il valore nominale) e lo compensa quindi dell'avvenuta fusione.

Ma è chiaro che Pesenti vorrà entrare — come si è detto — nel consiglio della Cementir, in prima persona o no ha poca importanza, per sedersi a fianco non soltanto dei rappresentanti delle partecipazioni statali (51% del capitale) ma anche del capitale privato, specialmente della Edison che della Cementir ha il 30% delle azioni. Valerio e De Biasi, i due consiglieri delegati della Edison, siedono da tempo nel consiglio di amministrazione della Cementir.

Questa presenza dei monopoli nelle cementerie dell'IRI, non può non essere in contrasto con i propositi, tante volte conclamati dai rappresentanti dell'IRI, di far svolgere alla Cementir una politica di vivace competitività in particolare nei confronti del monopolio Italcementi. Se non bastassero le relazioni già strette fra Italcementi e Edison, è chiaro che Pesenti non rimarrà molto a lungo lontano dalla Cementir. Non si poteva, in occasione della fusione, risarcire in altro modo Pesenti senza emettere azioni Cementir in cambio di quelle che egli possedeva nella Cementeria di Livorno?

Certo si potevano trovare altre forme di risarcimento. In questo modo invece Pesenti uscirà dalla finestra per rientrare dalla porta, e la Cementir rimarrà condizionata più che mai dalle autorevoli presenze dei grandi baroni dell'Italcementi e della Edison. Altro che politica competitiva, se continua questo andazzo!

r. g.

Alto Adige

Preoccupazione e sdegno per gli attentati neonazisti

Nuova esplosione - I dinamitardi vogliono il fallimento delle trattative italo-austriache - La deplorazione di Kreisky

Dal nostro inviato

BOLZANO, 6.

Alle 23,58 di questa sera una carica di tritolo è esplosa ai piedi di una casa nei pressi di Castel Flavon, a cinque chilometri da Bolzano: Anton Kratter, di 55 anni, è rimasto ferito a causa dello scoppio. Il nuovo attentato è avvenuto dopo oltre 24 ore di calma: la notte scorsa, infatti, nessuna esplosione aveva squarciato la quiete dell'Alto Adige. La gente, dopo gli attentati di domenica scorsa in Valle Aurina e di lunedì nella stessa città di Bolzano, temeva una ripresa del terrorismo e, a quanto sembra, non aveva torto.

E' presto per escludere che nuovi attentati si verifichino nei prossimi giorni, anche se tutte le forze di polizia, da Salorno al Brennero, da S. Candido alla Val Venosta, sono in stato d'allarme e hanno intensificato la vigilanza. Sino a stasera si ha notizia di un unico arresto: quello del giovane viennese Heinz Suller, di 24 anni, fermato ieri al Brennero e tradotto oggi a Bolzano. Pare che contro di lui sarà mossa l'accusa di spionaggio.

La popolazione è indignata e turbata, fra i turisti e i villeggianti c'è preoccupazione e spavento. I terroristi si sono rifatti vivi con una determinazione che non può non impressionare. Soltanto la carica che ha fatto saltare il traliccio dell'elettrodotto in Valle Aurina si ricollega alle imprese del 1961. Le altre bombe hanno preso di mira non le cose, ma gli uomini. Si deve al caso se la carica di esplosivo fatta scendere per il camino della stazione dei carabinieri di Campo Tures non ha provocato una strage.

Vittime non ci sono state, dunque, per una serie di coincidenze fortuite, non perchè i dinamitardi avessero cercato di evitarle. Ma chi sono questi misteriosi «Combattenti sud-tirolesi per la libertà», per dare la caccia ai quali il ministro degli Interni ha spedito oggi a Bolzano l'ispettore capo generale di P.S. dott. Ortona? Certo, si pensa che le centrali neonaziste, che hanno notoriamente sede in Austria e nella Germania di Bonn, siano riuscite a ricostituire in Alto Adige quella rete che venne scompaginata dai carabinieri dopo la paurosa ondata dinamitarda dell'estate 1961.

Si prospetta peraltro anche l'ipotesi che gli attentatori provengano unicamente da oltre confine, ed abbiano deciso di entrare in azione proprio in questi giorni in cui il traffico turistico è al culmine, per passare più facilmente inosservati. Certo, già da ora, è un fatto: le ultime esplosioni degli scorsi giorni hanno compromesso, in Alto Adige, «l'operazione Ferragosto» su cui gli albergatori tanto contavano per risollevare le sorti non molto brillanti del turismo.

BOLZANO — L'entrata di un edificio di 5 piani — ancora in costruzione — completamente squarciato da una forte carica di dinamite fatta esplodere da elementi rimasti sconosciuti. Lo scoppio ha lasciato una vera e propria voragine. (Telefoto AP - l'Unità)

Il terrorismo, dunque, colpisce indubbiamente gli interessi economici della comunità altoatesina. Ma sul piano politico, che cosa si ripropone?

In superficie, appare come la manifestazione di un gruppo di disperati, senza alcuna prospettiva concreta al di fuori di quella di seminare, se possibile, il panico e il caos. L'ondata del 1961 si verificò al culmine di una esasperata agitazione nazionalistica e irredentistica condotta dall'Austria, e sul piano locale, dalla Vol—spartei. L'Austria ricorreva all'ONU, denunciava lo «strangolamento» della minoranza di lingua tedesca, invocava l'autodecisione. La Volkspartei riteneva che non si potesse concedere più alcun credito alla buonafede delle forze dirigenti della politica italiana, e che agli altoatesini non restasse che la lotta a oltranza per la più totale autonomia provinciale. Di questa campagna, di questa agitazione, le bombe al plastico parvero, a un certo punto, il coronamento logico, anche se drammatico: ma provocarono la reazione opposta a quella sperata. Un ritorno al buonsenso, anzichè l'approfondimento del solco, perchè l'Austria e la Volkspartei compresero che non avrebbero potuto realizzare quella rottura dell'equilibrio internazionale, quella revisione delle frontiere che in realtà le loro richieste comportavano. La popolazione locale, anzichè incoraggiare i «combattenti per la libertà» si schierò contro, per il contraccolpo economico prodotto dagli attentati.

Da parte della DC si riconobbe, anche se non in modo esplicito, che altre «concessioni» andavano fatte.

Di qui la ripresa delle trattative fra l'Italia e l'Austria in un clima di minor tensione (anche se scarsamente produttive), mentre il governo si decideva a costituire quella «commissione dei Diciannove», in cui, pur con le consuete operazioni di vertice e le intollerabili, discriminazioni, tipiche della DC, veniva raggiunto il risultato di riunire attorno a un tavolo, dopo alcuni anni, esponenti politici di lingua italiana e di lingua tedesca.

Le autorità austriache, dal canto loro, si vedevano costrette a frenare le più accese correnti sciovinistiche e a colpire anche, non senza reticenze, quantomeno alcuni esponenti più compromessi della organizzazione terroristica. In Italia, la «commissione dei diciannove» ha concluso i suoi lavori. Ha operato durante due anni senza rendere conto all'opinione pubblica dei propri lavori; ha raggiunto, sembra, una certa intesa su di un «pacchetto» di iniziative che doveva andare incontro alle legittime rivendicazioni autonomistiche della minoranza etnica.

Tali iniziative ora devono essere proposte da un governo (certo meno provvisorio di quello attuale), tradotte in provvedimenti amministrativi e legislativi. Una prospettiva, come si vede, di progressi (se ci saranno) molto lenti e lontani. E' in questa situazione che si registra la ripresa degli attentati, che per giustificarsi fanno leva su alcuni risentimenti abbastanza fondati dell'opinione pubblica locale, come appunto la scarsa produttività delle trattative italo-austriache e la lunga detenzione preventiva degli oltre cento imputati per le bombe del '61, ecc.

Il terrorismo, cioè, mira a spezzare il faticoso processo di distensione verificatosi in questi ultimi tempi, a rompere il dialogo. E le forze di polizia commettono l'errore di non distinguere fra l'attività di sparuti gruppetti di provocatori e la grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca.

Un gioco folle, disperato, ma non privo, come si vede, di un suo disegno politico. Tale disegno politico può essere fatto fallire soltanto se si individua e si denuncia con chiarezza la matrice da cui nasce il terrorismo: il militarismo tedesco, il pullulare di organizzazioni neonaziste nella Germania di Bonn, le quali si alimentano di un non misterioso aspetto della politica di Adenauer, quello volto a non riconoscere l'assetto dell'Europa come è uscito dalla sconfitta nazista, quello che mira a ricostituire il «grande Reich».

In una intervista radiofonica, intanto, il ministro degli esteri austriaco Kreisky ha deplorato gli attentati e ha espresso la speranza che essi non abbiano conseguenze negative nei negoziati con l'Italia.

Mario Passi

Alla Camera

Interpellanza sulle persecuzioni in Svizzera

In seguito alle ripetute notizie di gravi persecuzioni contro gli italiani emigrati in Svizzera i compagni on. Giancarlo Pajetta, Michele Magno, Brighenti, Pellegrino, D'Alessio, Calasso, Di Benedetto, Giorgi, Messinetti, Pezzino e Marchesi hanno presentato la seguente interpellanza alla Presidenza del consiglio e ai ministeri degli esteri e del lavoro:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli Esteri e del Lavoro in merito alle gravi persecuzioni da più giorni in atto da parte della polizia federale svizzera, nei confronti dei lavoratori italiani emigrati in quel Paese.

Dalle notizie apparse sulla stampa svizzera e italiana e anche da un comunicato del Dipartimento federale della Giustizia, risulta che sono già stati effettuati: perquisizioni domiciliari, interrogatori, fermi ed espulsioni, mentre è tuttora in corso in più Cantoni, una vasta azione di pedinamenti e intimidazioni, e si preannunciano altri gravi provvedimenti.

Tutto ciò è tanto più grave in quanto i lavoratori perseguitati di altro non vengono accusati se non di essere comunisti e di essersi adoperati nel rispetto delle leggi elvetiche, anche incontrandosi con parlamentari italiani, per orientare i lavoratori italiani a partecipare alle elezioni politiche del 28 aprile.

Gli interpellanti sollecitano una immediata e ferma presa di posizione da parte del governo italiano, per la revoca delle odiose misure già adottate e per la tutela dei diritti civili e politici più elementari e insopprimibili dei lavoratori italiani, i quali hanno dato e danno un contributo decisivo allo sviluppo dell'economia svizzera».

Vasto movimento di questori

Il Ministro dell'Interno ha disposto il seguente movimento di questori: dr. Igino Caioli da Massa al Ministero in qualità di Ispettore generale per la Toscana; Guido Pacini da Siracusa a Massa; Andrea Iemola da Potenza a Siracusa; Antonino Papale dal Ministero a Potenza; Alfonso Lione da Viterbo al Ministero (Ispettore generale); Noè Clemente da Vicenza a Viterbo; Mario Piazza dal Ministero a Vicenza; Giuseppe Suma da Pisa al Ministero (Ispettore generale); Nicola De Rubertis da Catanzaro a Pisa; Carlo Contrada dal Ministero a Catanzaro; Ferdinando Pervilli da Gorizia al Ministero (Ispettore generale); Marcello Guida da Pavia a Gorizia; Giuseppe Testa da Bolzano a Pavia; Bonanno Allitto Ferruccio da Ferrara a Bolzano; Domenico Giuseppe Turi dal Ministero a Ferrara; Ettore Laccetti da Sassari al Ministero (Ispettore generale); Nicolino Farina dal Ministero a Matera; Federico Manganella da Matera a Sassari; Aristide Andreassi da Frosinone al Ministero (Ispettore generale); Salvatore Poti dal Ministero a Frosinone; Vittorio Greco da Como al Ministero (Ispettore generale); Edoardo Greco da Reggio Emilia a Como; Paolo Zamparelli da Campobasso a Reggio Emilia; Giuseppe Allocca dal Ministero a Campobasso; Alfredo Magliozzi da Teramo al Ministero (Ispettore generale); Vittorino Tenaglia dal Ministero a Teramo; Edoardo Fusco da Benevento al Ministero (Ispettore generale); Enrico Biancorosso dal Ministero a Benevento; Pasquale Locuccio da Brindisi al Ministero (Ispettore generale); Elia Papa dal Ministero a Brindisi.

Arezzo

Municipalizzare l'INAA dicono CGIL e CISL

AREZZO, 6.

La società INAA, concessionaria dei servizi urbani, ha annunciato la sospensione di numerose corse di linea a partire dalle ore sei di domani attribuendone la responsabilità alle «agitazioni a singhiozzo» del personale addetto agli autoservizi e al mancato interessamento del Comune. Contro questa grave misura, che nelle settimane scorse rientrò a seguito dell'intervento dell'Amministrazione comunale e del prefetto, si è levata per prima la condanna dei dipendenti della stessa società INAA e dei sindacati CISL e CGIL. In un documento delle due organizzazioni viene respinta come abusiva l'affermazione di alcuni giornali relativa agli scioperi dai quali deriverebbe la riduzione dei servizi. I lavoratori delle autolinee si battono per ottenere un contratto moderno, che preveda un adeguato aumento dei salari.

Il comunicato CISL-CGIL rileva quindi che la nuova sospensione dei servizi di linea annunciata dall'INAA dimostra la incapacità o la impossibilità per le aziende private di gestire servizi pubblici e conclude chiedendo, unitamente alla Commissione interna, che il servizio delle autolinee venga municipalizzato.

Per un parco nazionale in Calabria

I senatori Spezzano, Luca de Luca, Militereni, Barbaro Berlingieri ed altri parlamentari calabresi hanno presentato al Senato un progetto di legge per la istituzione del Parco nazionale in Calabria. Nella relazione vengano illustrati i motivi per cui un Parco nazionale in Calabria è assolutamente necessario: per garantire le speciali formazioni geologiche di quella terra e le bellezze del paesaggio e per tutelare la fauna e la flora. Secondo la proposta il Parco dovrebbe comprendere le zone silane di Gallopane, Fossiata, Santa Barbara, Cava di Melissa, Corvo e altre località per una estensione complessiva di 14.000 ettari.

Terni

Trattative per il patto colonico

TERNI, 6

E' stata avviata la trattativa per un nuovo contratto colonico provinciale, che sostituisca il vecchio capitolato fascista.

La Federmezzadri, consapevole del fatto che, per il rinnovo del capitolato colonico occorre un lungo periodo di tempo e comunque non potrebbe entrare in vigore prima del 1964, ha avanzato precise richieste volte ad alleviare immediatamente la esasperata situazione dei mezzadri. Le proposte fondamentali sono: il pagamento degli interessi legali sui capitali immessi dal mezzadro da parte degli agrari; un premio *una tantum* progressivo a seconda dell'estensione del potere, da lire 30 mila a 70 mila; la diminuzione del costo dell'irrigazione o il premio per lo speciale e duro lavoro; l'applicazione del tre per cento sul bestiame; il pagamento della mietitrega al 50 per cento; ed altre rivendicazioni concernenti gli allevamenti del bestiame e i lavori di trebbiatura.

I mezzadri ternani hanno sospeso frattanto l'agitazione in attesa dei risultati dell'incontro tra i sindacati e i rappresentanti degli agrari. Qualora non si giungesse ad un risultato positivo, la categoria riprenderà immediatamente la lotta.

Dopo i due scioperi

Iniziate le trattative per un milione di edili

Esposte dai sindacati ai costruttori le rivendicazioni contrattuali — Gli incontri proseguono oggi e domani

Sono iniziate ieri mattina, presso la sede dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), le trattative fra padroni e sindacati per il rinnovo del contratto di categoria del milione di operai del settore.

La delegazione dei lavoratori era formata da Capodaglio e Cerri, segretari della FILLEA-CGIL; da Ravizza, segretario della FILCA-CISL e da Ruffino e De Jesu, della FENEAL-UIL. La delegazione imprenditoriale era guidata dal presidente Boggio. Nel pomeriggio, gli incontri sono ripresi, per concludersi in serata. Dopo che i sindacati avevano in mattinata fatto un'esposizione delle richieste nazionali, si è passati ad una ricognizione su una parte di esse, onde stabilire le loro possibilità di contrattazione; si sono così affrontati i seguenti temi: qualifiche, orari, ferie, lavori speciali e disagiati, prestazioni straordinarie.

Le discussioni riprendono questa mattina, per terminare in serata, e domani mattina alle 12 si concluderà questa prima sessione di trattativa. I sindacati saranno in grado di giudicare se la posizione padronale consente un proficuo proseguimento degli incontri, che in ogni caso verrà differito di qualche tempo, dato il periodo feriale. La FILLEA-CGIL ha annunciato una propria valutazione per giovedì pomeriggio, ed è probabile che altrettanto facciano FILCA e FENEAL, onde far conoscere subito agli edili quali sono le prospettive della vertenza.

Dopo quelle dei metallurgici e dei minatori, questa degli edili si presenta come la maggior vertenza nell'industria, di poco preceduta da quella dei cementieri (legati all'edilizia da ovvie ragioni) e fra poco seguita da quelle dei tessili e dei chimici. La vertenza è iniziata di fatto con il primo compattissimo sciopero nazionale unitario del 18 luglio, a cui ha fatto seguito quello del 25, entrambi punteggiati e caratterizzati da vivaci manifestazioni degli operai dell'edilizia.

Il governo intanto decideva di soggiacere alle pretese dei costruttori, e rimuoveva quello che essi consideravano un ostacolo al rinnovo contrattuale: la revisione dei capitolati d'appalto per le opere pubbliche. Così, l'alea di rischio nelle aste è stata ridotta dal 10 al 6%, e maggiori e più sicuri guadagni sono stati destinati alle grandi imprese che dominano le fabbricazioni edilizie, pubbliche e private, industriali e residenziali.

Dopo la concessione fatta dal governo Leone, lungamente rivendicata dai costruttori — ma senza vistosi successi — anche alla precedente coalizione di centro-sinistra, i padroni dell'edilizia hanno accettato le trattative che prima respingevano, certo convinti a ciò dai due scioperi già effettuati e da quelli già proclamati.

Ora, si tratta di vedere se le possibilità di trattativa sono reali oppure se il padronato manovra per sconfiggere gli scioperi in questo periodo (i cantieri non vanno in ferie). E' quanto si potrà conoscere domani, al termine degli incontri.

Cattedra di siderurgia a Genova

Tra l'Università di Genova e la Finsider è entrata in questi giorni in vigore la convenzione per l'istituzione di una cattedra di siderurgia presso l'ateneo ligure. La cattedra si appoggerà alla facoltà di ingegneria; tutti gli oneri finanziari saranno sostenuti dalla Finsider. La convenzione ha durata ventennale ed è rinnovabile.

In sciopero i panettieri a Catania

CATANIA, 6

Dal 2 agosto i lavoranti panettieri sono in sciopero a tempo indeterminato per ottenere la trasformazione dell'attuale forma di salario, che è a cottimo integrale, in retribuzione oraria.

Muniti di fischietti e cartelli i lavoratori hanno effettuato manifestazioni di strada, sfilando in lungo corteo per le vie. Le autorità invece di adoperarsi per immediatamente appianare la vertenza tenendo conto delle richieste della categoria, consentono l'organizzazione del crumiraggio da parte dei panificatori, che pagano cifre elevate (più di quanto richiesto dai lavoratori) a personale improvvisato, mettendo al consumo pane pessimo.

L'attuale forma di salario costringe i lavoratori a 10-12 ore di lavoro al giorno con una retribuzione di lire 1900 al quintale per gli informatori, di 1800 per gli impastatori e di 1700 per gli aiutanti panettieri. Per cui si chiede invece la retribuzione, per giornate di 7 ore, di lire 2800 per gli informatori, 2700 per gli impastatori e di lire 2600 per gli aiuti panettieri.

Per gli addetti al trasporto, che, in gran parte ragazzi, percepiscono dalle duemila alle tremila lire settimanali senza garanzia si chiede una paga contrattata.

g. d. s.

IN BREVE

Parma: celebrazioni verdiane

Il direttore generale dello spettacolo De Biase ha presieduto a Parma, nella sede dell'amministrazione provinciale, una riunione di rappresentanti degli enti locali, per coordinare il programma delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, che cade nel prossimo ottobre.

Il programma, elaborato dalla Sovrintendenza del teatro «Regio», prevede l'esecuzione della «Messa da requiem», del «Macbeth» e di due concerti, oltre a varie iniziative collaterali, fra cui conferenze e mostre di cimeli verdiani. Le manifestazioni celebrative avranno inizio il 5 ottobre, con la «Messa da requiem», diretta dal maestro Carlo Maria Giulini ed eseguita dall'orchestra Filarmonica di Londra.

Condannato il Ministero

L'amministrazione degli interni è stata condannata dal tribunale civile di Genova a risarcire, nella misura di oltre quattro milioni di lire, la signora Angiolina Sola, investita a Sampierdarena sulle strisce di un attraversamento pedonale da una camionetta della polizia. Il guidatore dell'automezzo era già stato condannato in sede penale per lesioni colpose.

Siracusa: consorzio turistico

Un consorzio provinciale turistico sarà costituito entro breve tempo a Siracusa. Sui lavori finora svolti e sulle prospettive del costituendo organismo, ha svolto ieri una relazione il sindaco della città nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti turistici interessati, della Sovrintendenza alle antichità e ai monumenti e degli Enti locali. Fra breve sarà convocata una riunione alla quale interverranno i sindaci di tutti i comuni della provincia aretusea.

In aumento il turismo

Secondo la rilevazione mensile effettuata dall'Istat nel maggio scorso sono stati registrati 2.052.565 arrivi con un aumento del 2,9 per cento rispetto allo stesso mese del 1962.

Il numero delle presenze registrate è stato di 6.308.650 giornate con un aumento del 4,5% rispetto a quelle del maggio 1962.

Per i primi cinque mesi del 1963, gli arrivi sono aumentati dello 0,5 % e le presenze del 2,5 % rispetto al corrispondente periodo del 1962; il movimento degli stranieri è diminuito del 3,2 % per gli arrivi dell'1,8 % per le presenze.

In maggio la massima affluenza di arrivi si è registrata nella Lombardia che ha assorbito il 13,1 % dell'intero movimento: segue il Lazio con il 12,6 % e la Toscana con l'11,2 %.

Anche per le presenze, il maggior numero di giornate è stato assorbito dalla Lombardia (12,6 %) cui segue il Lazio (12,3 %) ed il Veneto (10,9 %).

Premio di pittura «Donna '63»

Un premio nazionale di pittura riservato alle sole pittrici e denominato «Donna '63» è stato bandito a Busto Arsizio dalla «galleria S. Maria di Piazza», nell'ambito delle manifestazioni per la XI edizione della Mostra internazionale del tessile e per il 1. centenario di elezione a città di Busto Arsizio.

L'esposizione delle opere, selezionate da una giuria composta dal pittore Giuseppe Montanari, dai critici Raffaele De Grada e Mario Monteverdi, dal presidente dell'Accademia di Brera, Paolo Candiani e dal titolare della Galleria S. Maria di Piazza Franco Maggina (segretario), avverrà nei saloni della mostra del tessile dal 14 al 23 settembre.

Ministri congolesi a Roma

Sono giunti ieri a Roma, provenienti da Bruxelles, il Presidente del governo provinciale del Congo centrale, Vital Moanda, il Ministro dell'agricoltura Ngoma, il Ministro delle finanze Mabanza, ed il Ministro dei lavori pubblici, Bia.

I ministri congolesi si tratterranno in Italia 5 o 6 giorni che trascorreranno tra Roma e Milano.

Firenze: mostra dell'antiquariato

Il carattere della terza mostra mercato internazionale dell'antiquariato, in programma dal 14 settembre al 14 ottobre a Palazzo Strozzi, si va delineando nei suoi aspetti culturali e artistici.

La commissione di selezione ha esaurito una parte di lavoro selezionando i pezzi più belli e più rari fra migliaia di oggetti proposti dagli antiquari di ogni parte del mondo.

La maggior parte dei pezzi accettata fino ad oggi dalla commissione di eselezione è composta di tele a olio, argenti e bronzi argentati, giade e preziosi monili, porcellane e maioliche. In questi ultimi giorni l'attenzione degli esaminatori si è posta anche sui mobili e sugli altri pezzi che compongono la grande gamma che interessa l'antiquariato.

Dopo le decisioni del CNB

È iniziata la battaglia sul prezzo delle bietole

Il prodotto resta sottoterra - Perchè l'ABN si è allineata alle direttive del Consorzio democratico

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 6.

In tutto il Ferrarese le bietole continuano a restare sottoterra. Le direttive di lotta uscite dal convegno dei dirigenti del CNB delle province interessate sono infatti seguite praticamente dalla totalità dei bieticoltori. Dal canto suo l'ANB, non potendo impedire la lotta, vi si è adeguata. Più o meno quelli dell'ANB devono infatti essersi detti: «Qui le ferite che abbiamo sono ormai tante che non abbiamo lingue bastanti a leccarle e se continuiamo a fingere di non sentire il vento che tira, finisce che l'associazione va a brandelli e neanche Dogliotti potrà ricucirla».

Sì, deve essere proprio andata a questo modo. Tant'è vero che, come si diceva, la ANB per la prima volta nella sua storia — che è poi la storia di un organismo corporativo allo stato puro — si è messa a fare l'agitatrice sindacale. D'improvviso ha messo fuori un manifesto che invita gli associati a non estrarre le bietole, poi si è fatta ancor più audace ed è addirittura andata in qualche piazza a ripetere l'invito con gli altoparlanti installati sulle macchine. In poche parole, l'ANB, sia pure senza apparentemente impegnare i suoi organismi dirigenti nazionali, si è completamente allineata alle decisioni del Consorzio Nazionale Bieticoltori, adoperando anche i mezzi propagandistici della tanto vituperata organizzazione «rossa», a suo tempo definita, con un'aria di sufficienza che i fatti si sono rapidamente incaricati di far scomparire: «associazione fantasma».

Questo fatto nuovo (talmente nuovo che soltanto pochi mesi or sono poteva apparire imprevedibile) è indubbiamente di grande rilievo ai fini dell'azione rivendicativa dei produttori e va salutato positivamente. Soprattutto se esso dovesse rivelarsi come il segno di un possibile allargamento e rafforzamento del fronte democratico contadino anche in ordine ad una battaglia non limitata e contingente ma volta ad un radicale rinnovamento, che non trascuri i problemfi strutturali, dei rapporti fra i bieticoltori e gli industriali. Staremo a vedere.

Certo comunque è che la ANB, i cui dirigenti nazionali soltanto quindici giorni or sono avevano firmato con i rappresentanti del monopolio saccarifero un ennesimo contratto-capestro (che more solito, lasciava il CIP unico arbitro sul prezzo delle bietole e accettava a scatola chiusa un aumento del prezzo dello zucchero), ha effettuato un notevole cambio di registro: in pratica, ha sconfessato dalla base l'accordo romano del quale abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi.

Una simile sferzata della vecchia tradizionale linea di completa acquiescenza al verbo industriale non ha evidentemente alle sue origini una improvvisa resipiscenza dell'ANB nè una improvvisa vocazione antimonopolistica di questa organizzazione. Essa nasce bensì dalla esigenza alla quale l'ANB è stata messa di fronte in termini drammatici: quella appunto di impedire il completo sgretolamento dell'Associazione, di porre un freno alla sua galoppante crisi, di non perdere il contatto totale con i produttori: di adeguarsi insomma a una realtà che è completamente mutata in quanto i bieticoltori, con la nascita del CNB, sono stati affrancati dalla sua antica tutela e hanno aperto gli occhi, imparando molte cose importanti.

Hanno scoperto tra l'altro di poter fare come i metallurgici; hanno scoperto cioè che anch'essi, come i lavoratori di ogni categoria, hanno il diritto di contrattare direttamente e liberamente con la controparte, senza rilasciare più deleghe al CIP perchè prendesse le decisioni per loro; hanno scoperto che possono assolutamente lottare faccia a faccia con gli industriali per imporre un equo prezzo del frutto delle loro fatiche e dei loro rischi.

Le bietole non si sono estratte finora e non si estrarranno fino a quando i produttori non sapranno quello che verranno loro pagate e se riterranno questi prezzi remunerativi. E' evidente tuttavia che quando anche queste importanti rivendicazioni più che eque di una remunerazione del prodotto venissero accolte, l'azione dei produttori sarà ben lungi dall'esaurirsi.

Flavio Dolcetti

Il vescovo di Livorno successore di Montini a Milano?

Il vescovo di Livorno, mons. Emilio Guano, verrebbe nominato arcivescovo di Milano, andando a ricoprire la sede che fu dell'attuale pontefice. Le voci in proposito, assai diffuse in Toscana, non sono per altro ancora confermate. Non è stato neanche possibile interpellare mons. Guano, che si trova attualmente in Sardegna.

Paolo VI ha intanto nominato presidente della commissione «De religiosis» del Concilio Ecumenico il cardinale Ildebrando Antoniutti. Ha inoltre chiamato a far parte del tribunale della «segnatura apostolica» i cardinali Larraona e Browne.